

SONETTI SPERSI

Scrissi il mio nome in fronte alla tempesta
sull'arduo picco ch' Aquilon flagella,
miseppè il monte e rispettò la desta
passion che m'accende e che m'abbella.

Or nel mio nome sopra l'alta cresta
freme tutta un'anima rubella
che sol rischiara il lampo e sol ridesta
urto di vento e furia di procella.

Essa cui lambe l'aquila stridendo,
lassù ritempra alla virtù del masso
durissima la vertebra immortale,
in faccia ai vili che del cuor mortale
serpe fiacchezza dentro al polso lasso
la fiera coscienza aspra ridendo.

Stanco la mente delle tue Pandette,
un pensier mi solleva, o Giustiniano,
se ingentilisce il cuor come impromette,
le tue Pandette l'avrai scritte invano!

Acute Amor tien più le sue saette
che non'l tuo freddo raziocinio umano
se avrà le genti nel suo laccio astrette,
le tue Pandette l'avrai scritte invano!

Tu non lo sai ch'è una potenza Amore!
L'istituzion d'erede contrattuale
come ce la sconvolse, o imperatore!

Meglio così; e questo è il mio desio
che ne unisca in un vincolo ideale
e fratelli ne guidi in pace a Dio!

VINC. FREDO AZOPARDI